

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 30 (1973)
Heft: 12

Artikel: Sci totale
Autor: Kolb, Christoph
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000912>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sci totale

Christoph Kolb

Traduzione: Guido Jelmini

Chi non conosce, questo film, presentato per molti anni nei nostri corsi di specializzazione? Oggigiorno, forse, appare un po' invecchiato, senza tuttavia aver perso nulla della sua attualità. Una contraddizione? Nient'affatto! Lo sci è diventato ancora più attuale!

Sullo schermo possiamo vedere a quale tensione di natura fisica e psichica sono sottoposti i corridori di sci, cosa bisogna fare per sopportare tale tensione, e che conseguenze può avere un punto debole nello sci totale. Ciò che il film non mostra (o meglio, che non ha ancora potuto mostrare), è l'evoluzione (talvolta sbagliata) nel settore dell'equipaggiamento.

Con lo sci si può guadagnare denaro. Malauguratamente lo hanno notato troppe persone. Fino a quando si tratta di gente competente, che offre buona merce a buon prezzo, non v'è nulla da recriminare. Se però entrano in azione analizzatori di mercato che compiono ricerche scientifiche, che incaricano agenzie di pubblicità di influenzare in modo poco pulito ingenui sciatori, e ciò con l'unico scopo di aumentare lo smercio, allora il vaso rischia di traboccare

Recentemente ho letto sui giornali articoli con titoli di questo genere: «Cercansi novità per vitalizzare il mercato», «Bisogna trovare il giusto ingrediente», «Economica la neve artificiale». Anche se i titoli sono spesso molto più altisonanti di quanto sia in realtà il contenuto dell'articolo, ho avuto la sgradevole impressione che lo sciatore venga manipolato.

Questa è pure l'impressione dello sciatore comune che vede nei commercianti i capri espiatori. Questi ultimi possono tuttavia voltare le carte in tavola e dire a ragione: «noi facciamo solo ciò che lo sciatore desidera». È naturale che gli impulsi non vengono da sconosciuti principianti. Provetti sciatori, maestri di sci, corridori, condizionano le offerte delle varie marche.

Purtroppo (o fortunatamente) la gran massa che si lancia sui pendii nevosi è composta di moltissimi cattivi o medi sciatori e da pochissimi esperti. Ciò che viene offerto nei negozi è in fondo destinato ai pochi esperti, ma viene tuttavia comperato dai molti principianti.

Questi ultimi si identificano con il loro maestro di sci, con Schranz, Killy o Russi. Ciò che i campioni hanno ai piedi, sulle mani o in testa è adatto anche per lo sciatore comune, pensa il compratore. Ciò è errato.

Tuttavia quanto si acquista si tiene! Poiché ciò che si compra generalmente non viene appeso come ricordo sopra il letto, le prime difficoltà incominciano con i primi impieghi: si perde la funicolare perché le scarpe sono adatte solo alla discesa, ma non permettono di fare due passi normali.

Arrivati finalmente alla stazione superiore, non si riesce a raccogliere il guanto caduto per terra. (I pantaloni sono troppo stretti per potersi piegare). Al giorno d'oggi non è infatti più necessario chinarsi per calzare gli sci: basta mettere il piede nell'attacco, premere con il tallone e la discesa può incominciare.

La tuta aderente da corridore, in plastica, permette di raggiungere una grande velocità anche dopo la caduta, nel corso della quale gli attacchi lasciano liberi gli scarponi. C'è una sfida; chi arriva per primo a valle: lo

sciatore o gli sci? In fondo quella volta anche Collombin non aveva né cinturini di fissazione, né frena-sci!

Lo sciatore può scendere tranquillo: in testa ha infatti un casco E anche gli sci non si possono rompere. Nel prospetto sta infatti scritto che sono di fiberglass praticamente infrangibile

Il maestro coscienzioso cercherà di consigliare convenientemente i propri allievi, poiché per un principiante non è solo sciocco e costoso equipaggiarsi con articoli per corridori, ma anche pericoloso.

Tentiamo ora di tracciare uno schizzo dei problemi e delle offerte nei differenti settori dell'equipaggiamento.

Sci

Sono passati i tempi in cui un falegname dotato, con ore e ore di lavoro meticoloso, riusciva a formare un paio di sci da un pezzo di frassino o di hickory. Oggi è il chimico, che con il fisico e il tecnico, è responsabile della produzione degli sci. Anche l'ultimo pezzettino di legno, attualmente ancora impiegato come riempitivo nei modelli a buon mercato, è destinato a scomparire ben presto.

I nuovi modelli saranno lanciati, per esempio così: «XYZ Nationalteam Royal Edge Super». Nuovo profilo degli spigoli inossidabile della Royal Edge Super, nuovo DURO-Integrale, quattro laminati resistentissimi, nuovo fondo da corsa rosso/bianco/rosso con strato finale trasparente, nuova forma laterale con distribuzione della rigidità.

Chi comprende qualcosa di una simile descrizione? Sicuramente il compratore. Perché usare tali slogan? Forse per impressionare la concorrenza? Se osserviamo come al giorno d'oggi vengono venduti e comprati gli sci, dobbiamo ammettere che né venditore, né compratore possono avere la coscienza a posto.

Il migliore venditore non sarà sicuramente in grado di conoscere i modelli nelle loro caratteristiche e quindi consigliare in modo impeccabile il cliente. Certo avrà provato personalmente molti modelli e sarà quindi in grado di valutarli, tuttavia solo dal suo punto di vista: con il suo peso, la sua forza, il suo modo di sciare. Questi dati soggettivi non possono essere trasferiti sul cliente.

La consulenza di un esperto è però necessaria per non comprare cose assurde. Trovo grottesco comprare gli sci in un grande magazzino solo perché in tale luogo sono un pochino più a buon mercato: si rinuncia a una consulenza seria e poi, sulla pista, si rimpiange di aver fatto questo acquisto (per non parlare del maggior rischio di incidenti!).

Alcune fabbriche di sci hanno incominciato ad adeguare i loro modelli a precise categorie di sciatori. Tale affermazione, malauguratamente, è contenuta solo nei prospetti. Una soluzione potrebbe essere quella di stampare sullo sci le qualità e la particolarità del prodotto. Mi chiedo perché i fabbricanti non lo abbiano già fatto da tempo?

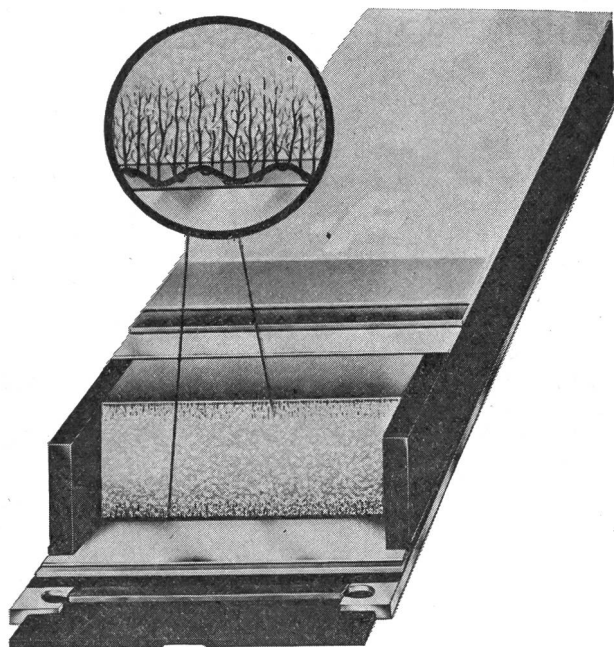
Chi acquista al giorno d'oggi un'auto senza averla provata? In modo analogo si potrebbe procedere nella vendita di sci. Con questo servizio per il cliente diversi negozi hanno già fatto ottime esperienze. I compratori si sono sempre dimostrati soddisfatti. Purtroppo le possibilità di provare diversi modelli sono ancora rare per l'acquirente comune, tuttavia sono certo che in futuro vi sarà un numero sempre

maggiore di negozi che seguirà questa via per servire effettivamente il cliente.

Altro punto da osservare: l'obiettività e l'onestà verso se stessi. Gli sci vengono costruiti per un preciso impiego e per determinate esigenze. Anche qui si impone facilmente un paragone con il campo automobilistico. Una macchina di formula uno è costruita per pochi specialisti. Un privato, praticamente, non può mai usarla. Essa viene impiegata sui circuiti, ma non per andare a fare la spesa in città.

Viceversa l'utilitaria non si presenterà alla partenza del Gran Premio di Monaco. Analoga è la situazione nello sci. Modelli simili a quelli usati dalla Nadig, da Russi o da Collombin sono avantutto praticamente impossibili da ottenere e in secondo luogo non saremmo capaci di usarli convenientemente. Lo sci di frassino, a buon mercato, d'altro canto non verrà sicuramente usato in una prova valevole per la coppa del mondo o per la conquista dei punti FIS. Quindi chiediamoci, in qualità di clienti: cosa devo fare? Dove voglio sciare? Quante settimane all'anno uso gli sci? Il prezzo ha un'importanza? Solo un'onestà risposta a tutte queste domande permette un acquisto appropriato, restringe la cerchia dei possibili modelli e facilita una vera scelta e un vero paragone.

A chi intende comprare gli sci vorrei dare ancora un consiglio: ogni anno tutti i produttori lanciano sul mercato nuovi modelli. Sicuramente non tutti i prodotti della stagione precedente hanno trovato uno smercio. Per una volta penso sia saggio non presentarsi allo sci-lift equipaggiato all'ultima moda, bensì con un modello qualitativamente perfetto, forse non proprio aggiornato, ma che costa la metà come può essere il caso di uno sci dell'anno prima.



Scarponi

Da quando la TV ci mostra immagini di astronauti, fabbricanti di scarpe, di vestiti, di caschi e di occhiali credono di essere unicamente concorrenziali se i loro prodotti possono essere posti in qualunque modo in relazione con la conquista della luna. Per questa ragione troviamo scarponi dal nome «Astro», oppure «Apollo».

Ho potuto constatare «con i miei piedi» che non è tutto perfetto, ciò che sa di cosmo e di astronauti. Forse un'esperienza analoga ha ispirato il noto giornalista Martin Maier, quando ha steso l'articolo intitolato: «la massima pena».

Noi tutti abbiamo fatto analoghe considerazioni! Nella costruzione di scarponi da sci vi sono state diverse fasi di sviluppo. Si iniziò con il conficcare un chiodo, munito di una voluminosa testa, nel tacco dello scarpone da montagna (il chiodo impediva all'attacco di cadere quando il cuoio si allentava per l'umidità). Con queste scarpe era anche possibile salire a piedi sui picchi e sulle creste, dopo aver abbandonato gli sci in cima all'ultimo pendio nevoso. Come per gli sci, oggi nella costruzione di scarponi, v'è sempre più tendenza ad adoperare fibra sintetica. Poiché i corridori negli ultimi anni hanno vinto usando scarpe con ganci e di un sol pezzo, l'80% degli sciatori crede di dover calzare gli stessi dei componenti la nazionale A. Il rimanente 20% forse non ha i soldi per comperare tali scarpe, oppure è abbastanza intelligente per non compiere una sciocchezza simile.

Dopo aver esaminato accuratamente i modelli di quest'anno posso constatare che i fabbricanti di scarponi hanno tenuto conto delle lamentele degli sciatori. Ora sono state messe sul mercato più scarpe costruite in modo maggiormente funzionale e confortevole.

Nella categoria a prezzo basso troviamo prevalentemente scarpe di cuoio plastificato. Esse sono adatte per buoni sciatori, poiché sono abbastanza rigide, mantengono la loro forma e nel contempo permettono di muovere in avanti e indietro gli stinchi. Hanno prevalentemente un taglio basso nel gambale in direzione della caviglia.

Una scarpa della stessa forma, ma completamente di fibra sintetica, è quasi sempre molto cara e praticamente inutilizzabile per lo sciatore comune, poiché si presta unicamente per le corse.

La mobilità dell'articolazione del piede viene praticamente soppressa. Lanciarsi sui pendii con tali scarpe è possibile solo con restrizioni (i contraccolpi del terreno si fanno sentire in modo doloroso sulla tibia, la posizione ideale sugli sci è difficile da tenere).

Restare per lungo tempo in questi aggeggi diventa un supplizio e chi vuol fare qualche passo assomiglia a un carcerato con le palle di piombo ai piedi. Questa metafora mi è stata suggerita da un amico, che, all'arrivo di un torpedone carico di sciatori, ha esclamato: «guarda, ora arriva un'altra ondata di galeotti»!

Circostanze attenuanti possono essere concesse a quelli muniti di cerniere alle caviglie. Sono a due pezzi e permettono i movimenti normali richiesti da una discesa sugli sci. Nel contempo trasmettono l'energia e gli impulsi del corpo alle cosce e alle punte degli sci.

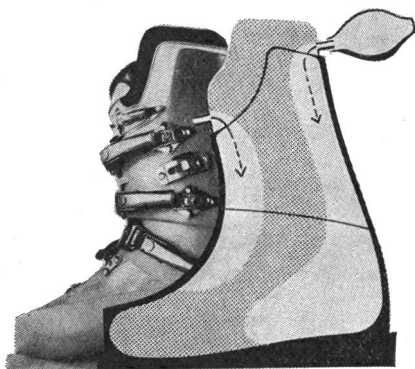
Eccoci giunti all'Highback o Spoiler. È richiesto dalla nuova tecnica e viene già accennato addirittura nelle scarpe per bambini.

Indubbiamente più è alto, più trasmette in modo conveniente la posizione arretrata del corpo sullo sci. Tuttavia anche qui esistono limiti, fissati esaurientemente dalle leggi sulla neve. Sicuramente uno Spoiler alto con gambale rigido (senza articolazione) è molto scomodo e quindi sconsigliabile ai non-corridori. Viceversa uno Spoiler alto con gambale flessibile è vantaggioso. La stabilità in posizione arretrata è migliorata in modo determinante, e così pure la possibilità di alleggerire le punte.

Quanto a impiegare Flo o schiuma, oppure una combinazione dei due prodotti (in casi isolati si ricorre addirittura all'impiego di una imbottitura ad aria), tutto dipende dai

piedi. Chi ha piedi normali può accontentarsi di una imbottitura con Flo; chi ha sopraossi a piante mal formate, dovrà ricorrere all'uso della schiuma.

Personalmente sono stato sorpreso dal fatto che le mie scarpe «trattate» con la schiuma, dopo due anni sono diventate più grandi. Ora mi è impossibile calzarle con calze di nylon fine. Non so se questa constatazione possa essere generalizzata. Può anche darsi che altri procedimenti con la schiuma non abbiano tale inconveniente.



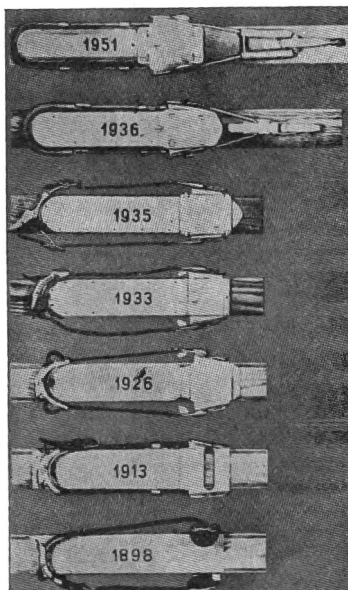
Attacchi

Solo una sicura congiunzione fra scarpa e sci permette una precisa trasmissione di energia. Ora, dopo che l'attacco di sicurezza si è universalmente imposto, v'è unicamente da chiedersi: «qual'è quello più funzionale e più sicuro?».

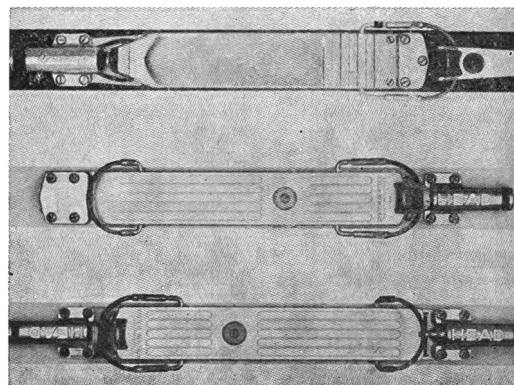
Nel settore degli sci e degli scarponi la differenza fra l'idoneità per corridori e sciatori comuni, è molto più pronunciata che non nel campo degli attacchi. Non è infatti detto che il corridore abbia ossa più resistenti dello sciatore della domenica. Per entrambi è necessario che l'attacco lasci libera la scarpa in caso di pressione a forbice

o di torsione. Qui tutti gli sciatori, principianti e specialisti, possono usare gli stessi modelli. Il tecnico installerà l'attacco secondo la resistenza delle ossa, l'età e le abitudini del cliente. Questa messa a punto non deve più essere modificata. È oltremodo sciocco «tirare di tre tacche» un attacco quando si entra nella neve alta. Se ciò è necessario, allora significa che esso era regolato in modo sbagliato (o le ossa diventano più resistenti nella neve alta?). Molti attacchi sono sottoposti da anni a controlli da parte dell'UPI (ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni) e del TÜV in Germania. Se i modelli esaminati soddisfano le norme richieste, essi vengono muniti di un'etichetta che li qualifica atti all'uso e consigliabili ai compratori. Chi vuole acquistare un attacco badi che sia munito di questo contrassegno. Benché la maggior parte degli attacchi si prestino solo per la discesa, esistono tuttavia alcuni modelli funzionali atti anche alla salita. Chi è interessato a tali attacchi, si lasci consigliare possibilmente da esperti escursionisti, poiché non tutti i prodotti sono vantaggiosi e facili da usare.

Non bisogna inoltre combinare indiscriminatamente teste e talloniere di diversi fabbricati. Generalmente le teste necessitano talloniere con una precisa pressione, che vien data indubbiamente in modo più appropriato da un attacco della stessa marca. Anche su questo particolare i test dell'UPI possono fornire interessanti indicazioni.



Alcuni esempi della produzione fra il 1898 e il 1951. Questi modelli sono esposti nel Museo degli attacchi Geze di Leonberg.



Lista degli attacchi esaminati dall'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni (UPI) e muniti quindi di etichetta (stato al primo ottobre del 1973):

Modelli per adulti	attacco completo e/o parte singola	numero dell'etichetta	
GERTSCH HEAD XD	attacco completo	108	G
GEZE Top Light, Top Light SA, Top Light L	attacchi di sicurezza	116	G
GEZE Top Standard, Top Standard S	attacchi di sicurezza	116	G
GEZE Step Light	talloniera	117	GE
GEZE Step Standard, Step Standard S	talloniere	117	GE
GEZE Step Master, Step Master S e L	talloniere	111	GE
GEZE Step V	talloniera	118	GE
GEZE Top Jet	attacco di sicurezza	122	GE
GEZE Step Jet	talloniera	123	GE
HUBER 315	attacco di sicurezza	135	G
HUBER 155 De Luxe	talloniera	135	GE
LOOK NEVADA N II	attacco di sicurezza	115	G
LOOK NEVADA N T	attacco di sicurezza	128	GE
LOOK NEVADA N 17	talloniera	113	GE
LOOK NEVADA Nevatic	talloniera	114	G
MARKER Simplex Super	attacco di sicurezza	106	G
MARKER Rotamat FD	talloniera	106	GE
MARKER M 4	attacco di sicurezza	119	GE
MARKER Rotamat TR (atto alla marcia)	talloniera	120	GE
MARKER M 3	attacco di sicurezza	133	GE
MARKER M 33	talloniera	133	G
RAMY R1 Equipe	talloniera	132	G
RAMY R16 Tricolor	attacco di sicurezza	132	GE
SALOMON S404	attacco di sicurezza	104	GE
SALOMON S404	talloniera	104	GE
SALOMON S502	talloniera	103	GE
SALOMON S505	attacco di sicurezza	109	GE
SALOMON S505	talloniera	109	GE
SALOMON S444	attacco di sicurezza	121	GE
SALOMON S444	talloniera	121	GE
SU-matic GTA	attacco di sicurezza	124	GE
SU-matic Champion (atto alla marcia)	talloniera	102	GE
SU-matic Swing	talloniera	102	GE
TYROLLA 2000 (pure con Rolldisk)	attacco di sicurezza	107	GE
TYROLLA Rocket 100 (pure con Rolldisk)	attacco di sicurezza	110	GE
TYROLLA Clix 120 (Clix 100)	talloniera	125	GE
TYROLLA Rocket 190 (pure con Rolldisk)	attacco di sicurezza	130	G
TYROLLA Super Clix 190 (Super Clix 900)	talloniera	112	GE
TYROLLA Rocket RDX	attacco di sicurezza	131	G
TYROLLA Clix Diagonal	talloniera	131	GE
Modelli per bambini e adolescenti			
GEZE Top Light Junior I e II	attacco di sicurezza	126	G
GEZE Top Junior	attacco di sicurezza	126	G
GEZE Step Master Junior	talloniera	127	G
GEZE Step Junior, Step Junior S	talloniere	127	G
LOOK N 55	attacco di sicurezza	136	G
LOOK Nevadakid	talloniera	136	G
MARKER M 1	attacco di sicurezza	134	G
MARKER M 11	talloniera	134	G

Tipo di etichetta attribuita

GE = combinabile con elementi complementari della medesima marca o di marche differenti.

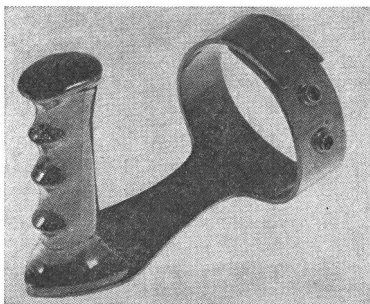
G = attacco completo o elemento che non può essere combinato con altre marche.

Bastoni

Succede in quasi tutte le gare che un corridore arriva al traguardo con un bastone fratturato, oppure che non termina la corsa a causa della rottura di un bastone.

Ancora pochi anni fa la frattura di un bastone era molto più rara. Ciò lascia supporre che i bastoni sono diventati più fragili, oppure che sono sottoposti a maggior tensione. Naturalmente si cerca di ridurre al massimo il peso del bastone. Al giorno d'oggi esso viene impiegato sempre più per compiere le curve e spesso deve sopportare la totalità dell'impeto della discesa. Se in questo momento entra in azione un'altra forza (per esempio un colpo brusco di spigoli) si sorpassa il punto di rottura. Si è deciso di correre questo rischio: i bastoni rimangono leggeri, ma sicuri.

La differenza di prezzo va ricercata nell'impiego di materiale diverso nell'asta, nella rotella e nell'impugnatura. Ponte molleggiato permettono una buona presa e grande sicurezza, così come tiranti che si staccano quando il bastone resta impigliato. I modelli più recenti, modificabili nella lunghezza, possono essere usati per il fondo, per le escursioni, per le discese su pista e per lo slalom. Qui esiste la possibilità di risparmiare qualcosa sul budget totale per gli sport invernali.



Novità nel settore dei bastoni: l'impugnatura «Super-Jet» con braccialetto in materia sintetica che si chiude con bottoni a pressione.



«Komperdell-Total-Pole» è denominato questo bastone di sicurezza. La sua lunghezza è regolabile da 90 a 150 cm.

Abbigliamento

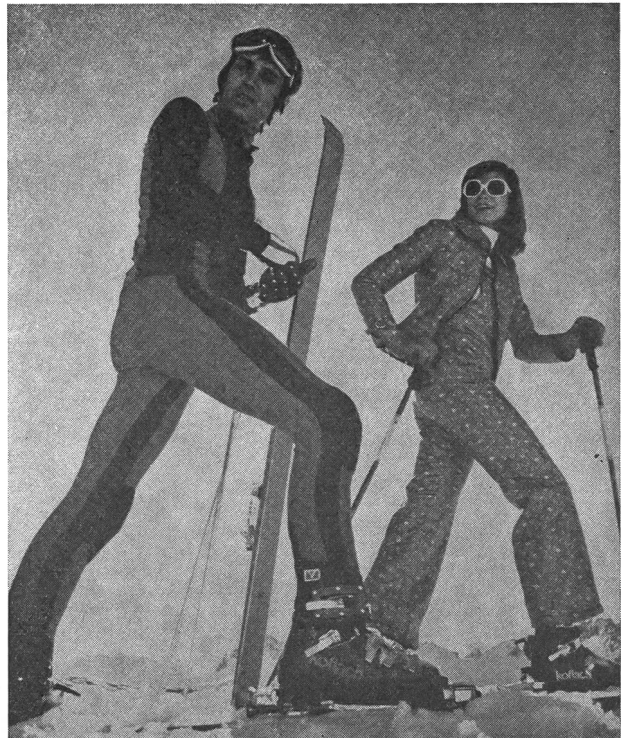
Oggigiorno, anche nel campo dello sci, l'evoluzione dell'abbigliamento va di pari passo con gli umori della moda. Non mi sento in grado di giudicare qualcosa positivamente e qualcos'altro negativamente.

In generale si può però affermare che la pericolosità delle tute di nylon è stata riconosciuta anche dall'industria dell'abbigliamento. Ora, anzi, la denominazione «anti-gliss» è diventata un hit pubblicitario.

I pantaloni vengono generalmente portati sopra gli scarponi; hanno una cerniera posteriore e un'apertura per l'ultimo gancio che nel contempo li tiene tirati.

Si è giunti a questa conclusione dopo le esperienze negative con i vecchi calzoncini a fuso che, impiegati con scarpe di fibra sintetica, causavano dolori nella regione delle caviglie.

Le tute aderenti sono indispensabili per i corridori, ma per noi non sono affatto pratiche. Durante una discesa capita spesso di doversi fermare per esercitare un dato movimento, in un luogo particolare. Se non è possibile levare la giacca o il pullover si suda ed è facile prendersi qualche malanno.



Accessori e variazioni

I corridori sono i primi a rinunciare all'impiego dei **cinturini** che fissano gli sci alle scarpe. In una discesa a velocità folle uno sci uscito dall'attacco ma trascinato dallo sciatore può causare serie ferite. Dato che sulle piste affollate è però impossibile raggiungere grandi velocità, e che uno sci in discesa solitaria può ferire terze persone, i cinturini per fissare gli sci alle scarpe devono essere di rigore (responsabilità civile!).

Tuttavia esistono ora degli aggeggi, aventi i vantaggi, ma non gli svantaggi, dei cinturini: i **frena-sci**. Ne conosco tre modelli, costruiti tutti con obiettivo analogo: quello cioè di liberare completamente la scarpa in caso di caduta complicata, e di far arrestare lo sci con un procedimento di frenata simile a quello usato nel bob. Si elimina in questo modo il pericolo di ferire sia terze persone, sia l'autore della caduta! V'è tuttavia da supporre che non tutti saranno disposti a sborsare la somma di 45 franchi per acquistare questa installazione di sicurezza.

Meno necessari mi sembrano i **Parablocks**. La gran massa degli sciatori non si è lasciata impressionare dai pochi corridori che mettono in mostra questi oggetti a forma di trapezio dietro le punte degli sci. Anche gli argomenti, con cui i produttori tentano di imporre i Parablocks, non sembrano essere abbastanza convincenti per impressionare i clienti.

Sulle variazioni che seguono lascio ai cortesi lettori il compito di esprimere un giudizio personale.



Sciatori dall'aspetto di esseri provenienti da altri pianeti.

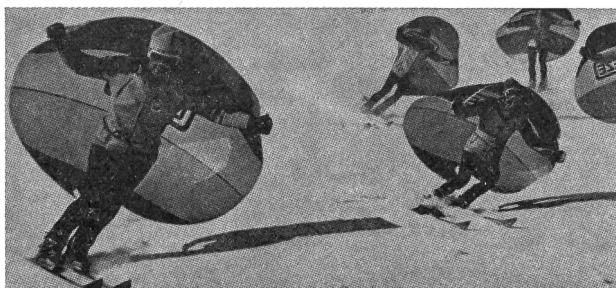
Sci a vela con effetto paracadute

Presentato per la prima volta nel gennaio del 1973 a Oberammergau.

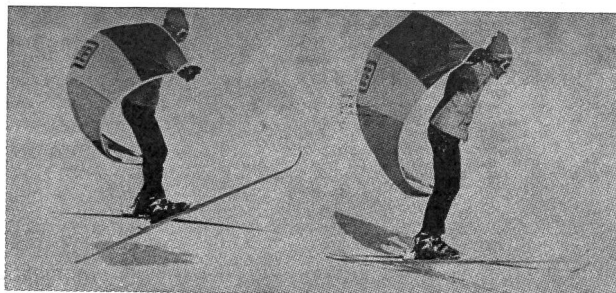
Idea: piacere senza rischio!

La vela permette discese su pendii a strapiombo o pendenze massime estremamente difficili. Compito della vela (Spinnaker):

1. frenare la velocità
2. creare una forza ascensionale per alleggerire le gambe



Planate sullo Zugspitze. La padronanza della tecnica della vela offre un piacevole diversivo allo sci «di tutti i giorni».



Solo sciatori ben allenati possono permettersi di decollare. Brevi voli ma grande divertimento.

Con questo oggetto a forma di drago possono essere raggiunte altezze fino a 100 metri. La dimostrazione è stata fornita dai fratelli Garhammer, gli sci-clowns meglio conosciuti col nome d'arte di Fussi.

La partenza avviene sugli sci in un pendio ripidissimo. Il volo inizia dopo aver raggiunto una data velocità. La guida è effettuata mediante spostamenti del peso. In America esiste una scuola in cui è possibile imparare a volare sugli sci.



Il «drago-volante» dei fratelli Garhammer: una delle attrazioni del Race-Camp 73.

Dopo il mono-sci, lo sci in tandem!

Squadre nazionali, ma anche alcune scuole fra le più care e le più snob, impiegano radoriceventi per gli allievi. Vengono fissate sugli occhiali e permettono la comunicazione di correzioni da intraprendere durante la discesa. Il maestro di sci o il coach, munito di trasmettente, dà le istruzioni. Naturalmente con questo apparecchio è possibile trasmettere anche musica per ritmare le curve!



Sci totale — se l'evoluzione dello sci alpino continuerà in questo stile non ci sarà da meravigliarsi se lo sci di fondo troverà un numero sempre maggiore di adepti.

(Le illustrazioni sono state tolte da: Sport+Mode 1973, N. 1, 2, 3, 4, 6, 7; Eurosport+Freizeitwoche, 1973, N. 10)